

Dialogo tra amici n°27

Foglio di aggiornamento del Centro del Dialogo tra persone di convinzioni diverse Anno 8 - n.4 - dicembre 2002

Carissimi amici,

quando leggerete questo numero del Foglio, il nuovo anno sarà iniziato con la sempre rinnovata speranza dell'unità della famiglia umana nella diversità e nella libertà, costruita nel dialogo di singoli, gruppi e popoli che siano sé stessi ed insieme aperti agli altri, pur col perdurare di guerre e ingiustizie sociali.

Il primo contributo di questo Foglio è di Chiara Lubich, che suggerisce come realizzare fraternità a cominciare dal quotidiano, primo fondamento della pace. Seguono informazioni su iniziative ed azioni portate avanti da chi ha a cuore il dialogo e l'impegno a favore dell'altro.

Tra queste, la nostra partecipazione al Social Forum europeo con proposte ed esperienze su un'economia di comunione, con un apposito seminario e con un work-shop. Troverete notizie recenti anche sulla vita dei gruppi ed iniziative; pensiamo che vi possono essere utili come informazione e come incoraggiamento.

Desideriamo qui comunicarvi che la data del previsto prossimo convegno sulla pace è stata spostata dal maggio 2003 al maggio 2004. Il 2003 sarà quindi dedicato ad incontri locali di approfondimento, cui sarete invitati, e ad una più partecipata preparazione al convegno dell'anno successivo. Per questo abbiamo incontrato il gruppo di lavoro del Centro-Nord Italia, e incontreremo in gennaio quello del Centro-Sud Italia e quello dell'Est-Sud-Est europeo. Nel maggio prossimo infine, ci vedremo col "gruppo di lavoro internazionale", composto dai rappresentanti dei Paesi dove è presente il nostro dialogo. In tale occasione formuleremo le riflessioni e stabiliremo le esperienze sul tema della pace per il convegno del 2004, che vi trasmetteremo attraverso i nostri incaricati regionali, affinché possiate apportarvi il vostro libero e arricchente contributo.

Un segno tangibile di pace sarebbe secondo molti di noi un aiuto materiale alla popolazione palestinese più disagiata, come pure – attraverso la Comunità Europea - una concreta proposta di pace alle due parti in conflitto. In questa direzione stiamo ora muovendo i primi passi, non facili. Contiamo sul vostro appoggio: per questo vi terremo informati nei prossimi numeri

Per ora intendiamo salutarvi colle parole espresse da Martin Luther King nel Natale 1967: "Oggi ho sognato che gli uomini muteranno le loro spade in aratri, e che la guerra non sarà neppure più oggetto di studio. Con questa fede noi saremo capaci di affrettare il giorno in cui vi sarà pace sulla terra e buona volontà verso tutti gli uomini. Sarà un giorno glorioso, e le stelle canteranno tutte insieme, ed i figli di Dio grideranno di gioia".

Vi auguriamo un buon 2003.

Claretta

Arnaldo

Chiara Lubich

Come rendere più comprensibile il concetto della fratellanza?

A questa domanda, rivoltale in un incontro con movimenti luterani svoltosi nel giugno scorso, Chiara ha così risposto:

"Come farsi capire da un uomo qualunque? Qui direi una cosa che forse risulta nuova: cominciando noi a viverla. Se noi cominciamo a vivere questa fraternità, facciamo delle esperienze. Per esempio: io incontro un musulmano, parliamo insieme, diventiamo amici, poi

entra anche lui nel modo di vivere del Movimento. Invece di dire cos'è la fraternità, incominciare a dire la mia esperienza; ma bisogna che io l'abbia vissuta per possederla e poterla presentare. Un'esperienza di vita non è mai difficile da comprendere. E' sempre possibile offrirla, basta saperla spiegare bene, basta amare, usare le parole che gli altri capiscono.

Perciò la mia risposta sarebbe: per farsi capire da un uomo qualunque basta cominciare a vivere noi questa fraternità, con tutti, e portare la nostra esperienza”.

Contributo degli amici

(dall'intervento di Piero Taiti, Prato, su "Identità del laico umanista", all'incontro di approfondimento sul dialogo del 31 -1-2002).

“Chiara Lubich, trovandosi a vivere momenti drammatici, sotto i bombardamenti della seconda guerra mondiale, quando tutto il mondo civile sembrava dovesse volgere alla fine, apre il Vangelo e legge la preghiera: dell' *Ut unum sint*¹.

Parole oggettivamente difficili, forse oscure, inusuali, trascurate o mal comprese dalla comunità del suo tempo. Ma lei decide che nulla avviene a caso, quelle parole sono un segno, sono la sua via e la sua vita, e per di più le mette imprudentemente e radicalmente in pratica, rovesciando l'ottica nel senso dell'Evangelo, costruendo con un piccolo gruppo di amiche un modo di vivere in cui i più lontani dovessero essere i più vicini. E per dare tutto a tutti, entra in discussione con le proprie scelte personali, con il proprio mondo, con un tradizionale modo di vivere, con la proprietà assoluta dei beni e perfino per come si guarda al beneficiario dell'azione: non è più l'oggetto passivo di un'opera di bene, di cui pure ha tanto bisogno, ma diventa un potenziale membro dell'*uno*, non importa chi sia, cosa faccia, da dove venga. E' il seme di una grande fratellanza universale.

Ma si viene a contatto con uomini di altre fedi o addirittura con altri senza fede; allora si ripensa che anche Cristo ha parlato di ebrei e di gentili.

Lui stesso ha fatto poi l'esperienza dell'abbandono di Dio: si apprende che il tragico grido di dolore sulla croce era il segno di una sia pur momentanea separazione: perfino il Dio-uomo ha vissuto per un attimo la mancata presenza del Padre, l'ateismo. (...). Ma allora bisogna proprio amare tutti, sempre, anche i “fratelli separati” dell'ortodossia, gli “apostati” luterani, i “perfidi” ebrei, i “traditori anglicani”, ma anche tutti, tutti, proprio tutti gli altri che, secondo la chiesa del tempo, sono quasi la fonte totale di ogni errore e di ogni bruttura umana e civile della società contemporanea, passata e futura.

Il “miracoloso” è che quando tutta questa classe di predestinati alla dannazione, che sono la maggior parte dell'umanità, si sente appellata col nome di fratello e si sente amata, rispettata, accolta, senza che le sia preventivamente chiesto la carta di credito della stessa fede religiosa, inopinatamente corrisponde e, come nella parabola, rispondono prima quelli che sono stati trovati per caso di quelli che erano invitati al banchetto.

Si pensa allora di costruire su quella base un mondo più unito fondato sui diritti dell'uomo, sulla giustizia, sulla solidarietà, sulla pace, sulla libertà di coscienza, nel rispetto delle fedi e delle culture altrui, senza proselitismi, senza guerre, purché questo nuovo mondo sia tenuto insieme dalla fratellanza, fondato sull'amore reciproco. (...)

Per quello che io conosco, questa è l'originalità dell'ispirazione di Chiara, laica e credente.

Come laici abbiamo interesse che l'originalità di questa ispirazione non sia sepolta sotto qualche chilo di carta di trattati teologici e che sia tutelata contro i tentativi di tutti “i capitoli²” del mondo, perché la fratellanza e la pace (ed anche la giustizia su cui si fondano) saranno anche utopie, ma prima di tutto da Rousseau a Kant sono utopie anche del pensiero non religioso, e poi non possiamo pensare che le bombe, atomiche o “intelligenti”, ed i carri armati,

¹ Che tutti siano uno.

² Assemblee dove si riformulano i regolamenti religiosi.

la tortura e la morte, la violenza e la sopraffazione possano essere gli strumenti del nostro futuro.

Su questo tavolo siamo disposti a giocare, insieme a tutti coloro che lo vogliono, tutta la nostra speranza”.

Incontri e iniziative

◇ **ROMA, STAZIONE TERMINI – 7 DICEMBRE 2002, ORE 17**

“Una coppia che fa parte del nostro gruppo, da tempo voleva fare una festa con i suoi amici barboni per brindare al loro matrimonio (sono due che fanno volontariato alla Stazione Termini con il gruppo di S. Egidio).

Per questa festa, ancora prima di sposarsi mi avevano manifestato il desiderio che io potessi presentare il concertino *Fiore di Roma*. Così, finalmente, il 7 dicembre 2002, questa festa si è potuta fare.

Alle 17,00 sono cominciati ad arrivare gli invitati.

I barboni erano all'incirca una decina, gli altri erano: 8 persone della comunità di S. Egidio, 21 partecipanti del nostro gruppo del dialogo, ed anche altri ancora. Si è creata subito una comunione gioiosa e fraterna fra tutti i presenti, cantando insieme e scherzando con i barboni i quali, dato che sapevano che dopo il concertino sarebbero stati serviti dei pasti caldi, giocavano a sollecitarmi di cantare in fretta perché “la pasta non si raffreddasse”.

Ho avuto una certa emozione vedendo, a fine festa, i barboni salutarci affettuosamente con baci e abbracci, e andare via... per tornare in strada..” (Daniele Ricci, gruppo di Roma).

◇ **LETTERA DALLA SERBIA A TREVISO**

I nostri amici di Treviso ci hanno inoltrato una commovente lettera ricevuta da Belgrado, di cui trascriviamo alcuni stralci.

“Questi giorni a Belgrado è arrivato il camion con le medicine, e con grande riconoscenza per il lavoro che avete fatto, vi mandiamo un ringraziamento di cuore! A questo riguardo la situazione, nei nostri ospedali e ambulatori, è molto difficile! Per ogni intervento il paziente deve portarsi le medicine necessarie.

Le organizzazioni responsabili che ricevono i medicinali, li distribuiscono alle farmacie umanitarie. Tutta la situazione del paese è peggiorata dall'anno scorso, perché i prezzi devono diventare più reali se lo Stato vuole funzionare. Per questo anche il prezzo dell'elettricità aumenterà del 50%.

Vi facciamo alcuni esempi. Una mamma riceve una pensione di 3.000 dinari (50 €), ne paga 8 € di elettricità, con gli altri soldi cerca di sbarcare il lunario. Vorrebbe comprare carne di maiale, ma non ce la fa. Non si può neppure parlare di riparazione della casa, ancor meno di comprare vestiti o scarpe.

Un'altra famiglia di Senta si è trasferita in una vecchia casetta per non pagare affitto. Vivono in una stanza con cucina dai muri sottili. Hanno due figli e vorrebbero averne un terzo, ma la situazione li fa tanto pensare. Fanno l'allevamento dei polli e durante la stagione buona guadagnano 100 €, ma in inverno tante volte proprio niente.

Abbiamo chiesto ad alcune famiglie con più bambini, nelle quali lavora solo il papà, cosa mangiano a pranzo; ci hanno risposto che fanno le minestre con pane e ogni tanto qualche semplice dolcino di casa.

Con i vostri aiuti tutta questa miseria si sopporta più facilmente. Sapere che c'è qualcuno che pensa a noi è sempre di grande conforto”.

◇ **DAL TRIVENETO ALLA CITTADELLA FARO**

“Il 28-29 settembre abbiamo visitato la cittadella Faro in Croazia; vi siamo andati con un pullman di 50 persone, tutti collaboratori dei progetti di solidarietà a favore della ex Jugoslavia. In particolar modo gli amici di Trento, Padova e Treviso desideravano conoscere da vicino la realtà della cittadella, per poter poi operare, una volta tornati nelle proprie città, in modo più incisivo a sostegno dei vari progetti.

Il 19 ottobre ci siamo ritrovati in dodici a cena, per la prima volta dopo il viaggio alla cittadella Faro. Il dialogo è stato vivace ed intenso. Pensando a come andare avanti quest'anno, si è parlato di mostre artistiche e di altre iniziative. Per il momento sono in programma altre cene come quelle dell'anno scorso, finalizzate alla raccolta di fondi per la scuola materna di Faro: la prima si è tenuta sabato 16 novembre” (Gruppi di Trento, Padova, Treviso).

◇ **GERUSALEMME**

“Dopo l'intervento di Pierlorenzo Carenzi, all'ultimo incontro del Gruppo Internazionale a Sassone, Armando Romano è dovuto recarsi alla Regione Veneto per chiedere aiuti per la Jugoslavia; in quell'occasione ha saputo che la Regione stessa ha deciso di prestare aiuti alle situazioni di guerra in atto ed è stata appunto nominata la Palestina.

Armando con altri amici di Treviso hanno subito cercato di concretizzare quest'idea, presentando alcuni giorni dopo un progetto di aiuto a Gerusalemme. Nel caso che esso venga approvato, si aiuteranno le persone più bisognose in situazioni di gravi necessità presenti a Betlemme, senza distinzioni di religione, cultura o nazionalità” (gruppo di Treviso).

◇ **MILANO - PROGETTO CASINA**

“Il progetto *Casina* lavora dal 1991 sul tema dell'universo femminile all'interno del carcere S. Vittore, con un insieme di elementi artistici, umani e civili. E' stato realizzato un film, che è il punto di arrivo di un percorso di laboratorio artistico tra le donne partecipanti, il regista Stefano Meldolesi e gli autori Antonella Ortelli e Luca Quartana.

Domenica 1 dicembre, al Teatro Anteo, “Spazio Cinema” di Milano, davanti a 200 persone, fra cui il direttore del carcere San Vittore e un giornalista cinematografico, è stato presentato il film *Parata*. Alla fine della proiezione, il pubblico ha formulato tante domande, alle quali hanno risposto Antonella, Luca ed il regista. Una mattinata sicuramente proficua, che ci ha fatto entrare nel mondo interiore di questo gruppo di donne, e ci ha fatto apparire uno squarcio di umanità, trascendendo le mura del carcere ridotte a particolare. Ecco quanto ha prodotto il dialogo interiore, suscitato dalla magia dell'arte:

‘Dentro di te cresce e ti fa partecipare ai sogni, alle speranze dell'umanità, espresse da una tenda bianca (la “Casina”, appunto, posta all'interno del carcere) che adombra l'infinito, le parole e le riprese di particolari del corpo: le mani, le dita, gli occhi, anch'esse diventano mezzi di dialogo. Quando riemergi da te stesso non sei più lo stesso, guardi il mondo con altri occhi, guardi gli uomini, le donne con un cuore nuovo, più grande. *Ora senti la fratellanza a portata di cuore*” (Bepi e Lorena Vezzola).

◇ **ABBADIA SAN SALVATORE (MONTE AMIATA, SIENA)**

Dal 4 al 6 ottobre, si è realizzato il Convegno *Dialogo al femminile: Caterina Benincasa – Chiara Lubich – Dottrine al confronto*. Luciana Cirocco apre i lavori parlando sul perché del Convegno. Tra l'altro dice: “Scopo fondamentale delle Associazioni *Osa* e *Dono* di Siena, organizzatrici di questo incontro, è quello di contribuire a creare e diffondere la cultura del dialogo nel suo vero e profondo significato: incontro tra persone, che nello sforzo di accogliere pienamente la ricchezza-diversità dell'altro, si pongono in un atteggiamento di libero ascolto. Uomini e donne che si rapportano in tal modo diventano, ne siamo certi, semi autentici per lo

sviluppo di una mentalità collettiva nuova, ampia, universale, in cui ogni espressione particolare è valorizzata e potenziata!"

Parlando di Chiara Lubich, Piero Taiti ha provocato l'uditorio, cercando, da laico, di mostrare perché una persona senza convinzioni religiose possa dirsi seguace di una personalità della chiesa (Città Nuova, n.20 del 29.10.002).

◇ **SLOVENIA**

Nel mese di ottobre a Lubiana si è ripetuto, per tutta la Slovenia, il congresso delle Parrocchie Nuove che si era svolto a Roma. Davanti a circa 60 rappresentanti di questo movimento, abbiamo presentato il tema e le esperienze del nostro dialogo. La presentazione è stata accolta con grande interesse. Tutti hanno fatto la proposta di tornare sull'argomento in altre occasioni, sempre nell'ambito delle parrocchie.

Ci siamo anche incontrati a Ljubljana con il gruppo dei nostri amici. Eravamo in dieci. In un'atmosfera eccezionale di ascolto abbiamo sentito le risposte di Chiara ad un gruppo di amici a Loppiano nel 1995 (Arif Sulejmanovic, Slovenia).

◇ **GRUPPO AUSTRIACO A LOPPIANO**

"A Loppiano, giovedì 7 novembre, si è svolto un work shop del Social Forum Europeo dedicato in particolare ad un gruppo proveniente dall'Austria, che ha trascorso alcune ore nella cittadella per conoscerne l'esperienza.

I partecipanti erano una trentina di persone, in parte appartenenti al partito comunista austriaco, da tempo impegnato in un dialogo costruttivo con il Movimento dei Focolari in Austria.

Dopo una presentazione di Loppiano ed alcune brevi esperienze dei suoi abitanti, in un clima di grande attenzione ed ascolto reciproco, abbiamo visitato alcune nostre aziende. Da un ambiente all'altro era spontaneo fermarsi e fare domande, in uno scambio che si è fatto via via più profondo.

Momento privilegiato di dialogo è stata la cena, durante la quale sono emersi in modo molto forte i valori in comune, le affinità di vedute ed un confronto senza pregiudizi.

Qualche commento: 'Ho visto in Loppiano una prospettiva seria e possibile per cambiare le cose'. 'Sono atea: ma qui sento accoglienza e valorizzazione. Per questo ho accolto le esperienze di come si vive il Vangelo. A Firenze si vuol fare un'altra Europa: penso che l'altra Europa cominci da qui' " (Marlis Colombo-Antonio Aliffi, Loppiano).

MAESTRI DELLA NON VIOLENZA

"Troppe nefandezze sono oggi compiute; gli uomini sono considerati come cose, ucciderli è un rumore, un oggetto caduto. E bisogna rifarsi dal fondamento originario..., dall'inizio, dal basso, dall'esistenza dei singoli proprio come esistenti, ed amarli proprio come tali, come fa la madre. Se non tutti faranno così sarà pur bene che qualcuno lo faccia: il fuoco viene sempre acceso da un punto" (Aldo Capitini).

Notizie brevi

◇ **SOCIAL FORUM EUROPEO - FIRENZE**

"All'interno del Social Forum è stato presentato un seminario sull'Economia di Comunione. Vera Araújo e Luigi Bruni hanno condotto le due parti del programma coordinando gli interventi. Alla conferenza stampa del mattino e al seminario hanno partecipato 40 giornalisti.

I partecipanti sono stati più di 800 (molti i giovani, seduti per terra dovunque) a seguire il programma con grandissimo interesse e particolare serietà per tre ore consecutive. Fra loro un

buon numero di austriaci, con il Segretario del partito comunista austriaco Walter Baier. Un pomeriggio intensissimo.

L'EdC è emersa come un progetto di grande valore. I suoi valori di fondo, come l'amore, la cultura del dare, la reciprocità, la fratellanza universale, venivano assimilati. E' emerso perciò un progetto forte, con le sue radici in una visione nuova delle relazioni tra persone e popoli.

Il programma si è concluso con un'intervista video registrata fatta al Prof. Zamagni. Dalle sue parole emerge il fatto che l'EdC è possibile ed è una realtà originale proprio perché basata sul valore forte della reciprocità.

La presenza di molti nostri amici, il profondo rapporto fattivo che c'è stato con loro, ci hanno fatto cogliere più attuali che mai il nostro dialogo e il cammino fatto insieme per dare concretezza ad un progetto di pace possibile. Voglia di Pace che è venuta fuori in tanti modi in questo Social Forum come anelito di tutti.

Nella seconda parte del programma, l'esperienza e la teorizzazione dell'EdC è stata inquadrata nel contesto dell'attuale scenario mondiale. Alla tavola rotonda hanno preso parte: Walter Baier, Austria; Lorna Gold, York University, Inghilterra, ed altri.

Alcune impressioni:

'L'economia deve essere governata. E questo è compito della politica... L'EdC penso sia un'esperienza che aiuta a prendere le misure dell'uomo. L'economia deve creare un vestito per la creatura umana e non una corazza o una gabbia in cui chiuderla e lasciarla morire' (docente universitario, ex-sindaco di Firenze).

'La cosa più affascinante di questo forum sociale è che discutiamo da diverse prospettive e in diverse sale, parlando delle stesse cose: l'uomo prima del profitto, il lavoro prima del capitale. Io ritengo la vostra esperienza dell'EdC veramente importante. Dobbiamo dialogare fra noi. Le diversità non sono debolezze.... Credo che dobbiamo ampliare il paradigma dell'amore al paradigma della partecipazione...'. (Walter Baier).

◆ **Musulmani a Castelgandolfo**

Al Centro Mariapoli di Castelgandolfo uomini col fez e signore con vestiti lunghi variopinti e shador offrono uno spettacolo insolito: più di 220 musulmani, di cui 80 afro-americani, venuti dagli Stati Uniti, e gli altri dall'Asia, dall'Africa, e dal Sud-est europeo e dall'Unione Europea, dall'1 al 3 novembre scorso si sono ritrovati insieme con varie persone del Movimento per un convegno attorno ad un punto fondamentale che lega tutti: l'amore al prossimo. Un Imam dell'Algeria tratta il tema: l'amore al prossimo nell'Islam, il presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo interreligioso porta la sua esperienza fatta in diversi paesi musulmani, una delle prime focolarine dice la sua esperienza dell'amore del prossimo nei paesi dell'Est europeo prima della caduta del muro, un professore di un'università della Giordania tra l'altro dice che la parola perdono con i suoi derivati è ripetuta nel Corano 234 volte, prova di quanto sia importante il perdono nell'Islam; quindi chi ama il prossimo deve saper perdonare molto.

Chiara Lubich si sofferma sul valore della fraternità: " Perché prevalga il Bene sul Male – si è più volte fatto riferimento all'undici settembre, alle due torri - occorre uno sforzo comune per creare su tutto il pianeta quella fraternità universale in Dio, alla cui realizzazione l'umanità è chiamata. Fraternità che, sola, può essere l'anima, la molla per quella più giusta condivisione dei beni fra i popoli e gli Stati, la cui mancanza costituisce la causa più profonda del terrorismo". Un sentire comune faceva dire a molti, alla conclusione di tutto: "Qui non siamo solo amici, siamo sorelle e fratelli".

Centro del Dialogo, Via di Frascati, 306 – 00040 Rocca di Papa (Roma) – Italia

Tel.06-9497489 – 06-9496221 Fax .06.9497488 - Internet E-mail: centrodialogo@focolare.org